

CANTIERE ▶

Sotto l'intonaco scoperti nuovi affreschi

SALUZZO - Continuano i lavori di restauro in S. Giovanni, sempre più scorgono di arcani saperi e sorprendenti ritrovamenti (anche se portatori di inevitabili problematiche aggiuntive, come simpaticamente ironizza il vicesindaco Dell'Anna incontrato fortatamente in zona). L'ultimo, in ordine di data, importante quanto inusuale per il saluzzese, riguarda una parete completamente affrescata "a stampino": una serie di figurette profane, maschili e femminili, in costume, alcune con strumenti musicali, a volte ribaltate, che si alternano a rami, fiori, pappagalini ban colorati e uccellini in nido. Dopo bianche tracce iniziali, ecco individuate nella loro totalità e degne di essere menzionate anche per la tecnica suddetta, "a stampino", certamente inusuale in un'epoca presumibilmente coeva all'amplesso quattrocentesco del convento. Inoltre, nella parete alla, nascosta da una controstruttura ora asportata, è emersa una consistente fascia decorativa con stemmi nobiliari (un'armatura, forse riconducibile alla zona astigiana; un bianco lupo rampante in campo blu, con zampe e punta d'ecoda rosse; altri due ancora poco leggibili) e immagini che rimandano all'iconografia dei santi (quasi certo S. Caterina e S. Maria Maddalena; incisa l'edera figura con libro o stelo forse di giglio). Autore del ritrovamento è ovviamente il maestro restauratore Mariano Cristellotti con il suo staff, incaricato dal Comune di Saluzzo per

San Giovanni

Scrigno di arcani saperi

Tra ipotesi e curiosità

In merito all'affresco ritrovato ecco alcune considerazioni gentilmente rilasciateci dalla dott. Elena Pianea: «È sicuramente un "non finito", forse dovuto alla fretta di decorare questa cella o ambiente del convento. Infatti, si nota che la prima parte a sinistra è molto più curata con colori ecc. e poi via via si semplifica sino ad arrivare ad avere soltanto più lo stampino non completato... Datazione? «Pensiamo risalente alla prima metà del 400, coeva cioè all'amplesso del convento. Esistono infatti documenti che comprovano in tale epoca la costruzione di questo "conventum novum", più precisamente un ampliamento dell'esistente», ipotesi sul fruitore della "cella"? «Potrebbe essere stata decorata per un personaggio di vaglia: o un religioso appartenente ad una famiglia importante o un ospite temporaneo. Certamente stupisce lo schema di figurette coordinate con immagini delle Sante del fregio e gli stemmi, ma penso che tutto possa essere coerente. Tra l'altro abbiamo contattato anche la dott. Luisa Gentile, la più importante esperta di araldica in Piemonte e che ha studiato di recente e in modo capillare proprio l'araldica saluzzese. Anche da lei verrà qualche buona indicazione per individuare il personaggio ospitato».

Una ipotesi sull'autore è ancora prematura? «Sicuramente, ma il restauratore Cristellotti, procedendo nel recupero, ci aiuterà molto nel leggere lo stile di queste immagini. Probabilmente si tratta di un pittore dell'area saluzzese, un Pietro da Saluzzo o della sua scuola. Ma è tutto da verificare».

m. g. g.

restauro degli affreschi e i sondaggi necessari. Con il conforto della Soprintendenza tuteliana (dott. Elena Frugoni Beni architettonici e paesaggistici e Bruno Ciliento Palmirino storico, artistico ecc.), Cristellotti ha proceduto nel lavoro difficile per la delicatezza della superficie pittorica. Abbiamo operato asportando un velo, nell'ordine del micron. La particolarità sta proprio nel tema soggetto del buonfresco (affresco), trovato interessante anche dal dott. Ciliento stesso. Così la dott. Elena Pianea (Conservatore del Museo Civico Casa Cavassa), «... Molti altri sono gli affreschi ritrovati, purtroppo alcuni ormai frammentati, altri perditamente. Degli ampie originali saloni, successivamente suddivisi e,



Il cantiere a San Giovanni

in tempi abbastanza recenti, in parte addirittura piastrellati, si può dedurre fossero completamente affrescati. Il lato est, ad esempio, presenta disegni superficiali della cromia ancora vivace, simulanti una ricca tappezzeria. Poco oltre addirittura le tracce di una figura femminile con un braccio dolcemente in gramo, come nell'abbraccio di un bimbo... Chissà, forse una Madonna... Più in là un'altra simulazione di tappezzeria a disegni geometrici, e medaglie, e fregi... Tutto ciò è inframmezzato da bagni, cucine, scale, accessi aggiunti... Guida nella lettura dell'affresco originale, ciò che rimane dell'alta fascia decorativa, in parte scampata allo scempio, che si sforza di "legare" il tutto!

Il maestro Cristellotti sta per ultimare il recupero conservativo di tutte le parti affrescate, dopodiché Comune e Soprintendenza dovranno accordarsi sul valorizzarlo o no. È tuttavia molto importante che tanto la Pianea che Cristellotti concordino pienamente sulla collaborazione del cantiere... È un caso molto raro di cantiere di restauro che permette un supporto davvero puntuale, dalla ricerca documentaria, alla ricerca storica, all'analisi stilistica. Questo è un buon cantiere, vorremmo che tutti i cantieri di restauro fossero come quello di S. Giovanni, in cui si ha anche la pazienza da parte dei direttori dei lavori di aspettare chi come noi studia. Sia con l'arch. Tallone che con il geom. Gulli-

na c'è una collaborazione veramente positiva. Hanno molta attenzione e scrupolo anche alle indicazioni che vengono non soltanto dalla Soprintendenza per i dati tecnici ma anche da noi. Ciò si rifletterà sicuramente in modo positivo anche sull'altro lavoro in atto da circa due mesi, che il Comune ha affidato a Cristellotti: la progettazione e lo studio sulle stratificazioni murarie degli intonaci di tutto il chiostro. «Si tratta di una serie di analisi visive che permetteranno di conoscere le vicissitudini storico-matetiche del chiostro. Su questi risultati verrà elaborato e attuato un progetto di recupero. Contemporaneamente mi sto occupando del restauro della facciata interna».

Cristellotti è stato uno degli antesignani, almeno in zona, sensibile alla scientificizzazione del restauro, con l'uso di strumenti atti ad apprezzare e ovviare fenomeni di degrado. Recentemente ha tenuto un "master" proprio nel chiostro del S. Giovanni, dove gli studenti dell'ultimo anno di architettura del Politecnico di Torino accompagnati dal loro docente prof. Negro, Dice: «C'è a proposito una forte evoluzione e il livello universitario. L'apporto scientifico è importantissimo in questo tipo di indagine, specie supportato dalla ricerca e dall'riscontro storico. Siamo lavorando in équipe con il chimico Stefano Volpin e la dott. Elena Pianea. Sarà così possibile un ampio e sicuro confronto». Dunque se alcuni lavori nel Convento (previsione ottobre/novembre c.a.) stanno per essere ultimati, quelli nel Chiostro proseguono. «E sono stati individuati, sotto lo scialbo giallastro, stratificazioni di affreschi neanche sospettabili. Si tratta dunque di un momento importante anche per gli storici. Ad esempio i documenti che il prof. Rinaldo Comba ha fatto pubblicare per il recente convegno sulla costruzione del Convento di S. Giovanni, vengono confermati passo passo dal cantiere.

maria grazia gobbli



Particolare degli affreschi ritrovati